

2^ Domenica di Avvento – 6 Dicembre 2020



Predica di San Giovanni Battista (1665 ca) – Mattia Preti
The Fine Arts Museum – San Francisco

L'episodio narrato da Mattia Preti è tratto dal Vangelo di Matteo e illustra il momento in cui il Battista è impegnato nella predicazione nel deserto della Giudea, invitando gli astanti a pentirsi perché «il Regno dei Cieli è vicino» (Mt 3,1-4). La narrazione evangelica descrive il Battista vestito di peli di cammello, provato dalla permanenza nel deserto. La tela è dominata dall'imponente figura di san Giovanni che appoggia l'avambraccio su un tronco d'albero spezzato e indica il Cielo, da cui scende un fascio di luce miracolosa. Il suo mantello è rosso, colore che nell'arte sacra è simbolo dell'amore divino. Affiancato a quest'ultimo, è presente un altro simbolo: l'agnello, attributo del Santo, che sembra partecipare attivamente all'evento e del quale possiamo intravedere una probabile citazione nel piccolo drappo bianco che sventola sulla croce - "Ecce Agnus Dei" – Ecco l'Agnello di Dio: simbolo dell'Amore di Dio, che sta per manifestarsi attraverso il dono del Suo figlio unigenito. Può esserci un amore più grande di questo? Sacrificare l'unico figlio, per offrirlo in espiazione del peccato del mondo.

Il peccato ha reso l'uomo cieco, ecco perché insieme all'Agnello, il Padre dona all'umanità una luce che illumini la via alla rivelazione della Verità. Il Battista è nella sua vita terrena, quel dito puntato verso l'alto, è quella bussola che indica le coordinate verso la Stella Polare da seguire.

"Prepariamo la Via del Signore, raddrizziamo i suoi sentieri". Questo comandamento è come un abito, che dobbiamo indossare per partecipare al banchetto di nozze con lo Sposo celeste. E senza quest'abito, non vi si può entrare.

Scelta dell'immagine e commento di Kathrin

Preghiera allo Spirito Santo

O Signore, infondi il tuo Santo Spirito in noi e rendici docili alla sua voce.

Donaci lo Spirito di sapienza perché possiamo apprezzare e gustare le cose divine.

Concedici lo Spirito d'intelligenza perché sappiamo comprendere la tua Parola e comunicarla agli altri.

Illuminaci col dono della scienza e fa' che vediamo te nelle persone, nelle cose e negli eventi della vita e della società.

Guidaci col dono del consiglio e aiutaci a scegliere sempre quel che è più utile per la tua gloria, per il vero bene nostro e dei fratelli.

Sostienici con lo Spirito di forza perché possiamo resistere alle attrattive del male e alle difficoltà del bene.

Comunicaci lo Spirito di pietà per sperimentare la tua tenerezza paterna e trattarti come figli docili e affezionati.

Assisteci col dono del timore perché siamo sempre delicatissimi per non darti dispiacere neppure nelle piccole cose.

Forma in noi Gesù come l'hai formato nel seno di Maria.

P. Carmelo Conti Guglia

Preghiamo

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mc 1,1-8

Raddrizzate le vie del Signore.

Dal Vangelo secondo Marco

¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

²Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*

³Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,*

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Due voci, a distanza di secoli, gridano le stesse parole, nell'arsura dello stesso deserto di Giuda. La voce gioiosa di Isaia: «Ecco, il tuo Dio viene! Ditelo al cuore di ogni creatura». La voce drammatica di Giovanni, il Giovanni delle acque e del sole rovente, mangiatore di insetti e di miele, ripete: «Ecco, viene uno, dopo di me, è il più forte e ci immergerà nel turbine santo di Dio!» (Mc 1,7). Isaia, voce del cuore, dice: «Viene con potenza», e subito spiega: tiene sul petto gli agnelli più piccoli e conduce pian piano le pecore madri. Potenza possibile a ogni uomo e a ogni donna, che è la potenza della tenerezza. I due profeti usano lo stesso verbo, sempre al presente: «Dio viene». Semplice, diretto, sicuro: viene. Come un seme che diventa albero, come la linea mattinata della luce, che sembra minoritaria ma è vincente, piccola breccia che ingoia la notte. Due frasi molto intense aprono e chiudono questo vangelo. La prima: Inizio del vangelo di Gesù Cristo, della sua buona notizia. Ciò che fa ricominciare a vivere, a progettare, a stringere legami, ciò che fa ripartire la vita è sempre una buona notizia, una fessura di speranza. Inizio del vangelo che è Gesù Cristo. La bella notizia è una persona, il Vangelo è Gesù, un Dio che fiorisce sotto il nostro sole, venuto per far fiorire l'umano. E i suoi occhi che guariscono quando accarezzano, e la sua voce che atterra i demoni tanto è forte, e che incanta i bambini tanto è dolce, e che perdona. E che disegna un altro mondo possibile. Un altro cuore possibile.

Dio si propone come il Dio degli inizi: da là dove tutto sembra fermarsi, ripartire; quando il vento della vita «gira e rigira e torna sui suoi giri e nulla sembra nuovo sotto il sole» (Qo 1,3-9), è possibile aprire futuro, generare cose nuove. Da che cosa ricominciare a vivere, a progettare, a traversare deserti? Non da pessimismo, né da amare constatazioni, neppure dalla realtà esistente e dal suo preteso primato, che non contengono la sapienza del Vangelo, ma da una «buona notizia». In principio a tutto c'è una cosa buona, io lo credo. A fondamento della vita intera c'è una cosa buona, io lo credo. Perché la Bibbia comincia così: e vide ciò che aveva fatto ed ecco, era cosa buona. Viene dopo di me uno più forte di me. La sua forza? Gesù è il forte perché ha il coraggio di amare fino all'estremo; di non trattenere niente e di dare tutto. Di innalzare speranze così forti che neppure la morte di croce ha potuto far appassire, anzi ha rafforzato. È il più forte perché è l'unico che parla al cuore, anzi, parla «sul cuore», vicino e caldo come il respiro, tenero e forte come un innamorato, bello come il sogno più bello.

Prima lettura Is 40,1-5.9-11

Preparate la via al Signore.

Dal libro del profeta Isaia

«Consolate, consolate il mio popolo
– dice il vostro Dio –.
Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.
Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».

Sali su un alto monte,
tu che annunci liete notizie a Sion!
Alza la tua voce con forza,
tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.
Alza la voce, non temere;
annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
il suo braccio esercita il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede.
Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto
e conduce dolcemente le pecore madri».

Salmo responsoriale Sal 84

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Seconda lettura 2Pt 3,8-14

Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova.

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Pregghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Se accendo la tv è uno strazio:
conduttori ed ospiti si sentono legittimati
a parlare e spesso ad alzare la voce.
Se seguo un social provo imbarazzo:
chiunque può intervenire e gridare
qualsiasi opinione e divulgare notizie,
anche lontanissime dalla verità.
Tante persone parlano e parlano
ma chi prepara la via alla Salvezza?
Chi opera per spianare nella steppa
la strada che conduce a Te?

Aiutami Signore, guidami nei pensieri e
nelle espressioni, limita i miei eccessi,
fammi intervenire con buon senso e
ferma pacatezza.
Fa' che se alzo la voce sia solo per lodarTi e
cantare la gioia del conoscerTi.
Donami forza e sapienza e proteggimi
dalle tante voci che non portano a Te.
Ti prego, appiana gli ostacoli
affinché io possa scorgere
la meta di questo cammino,
talvolta inspiegabilmente tortuoso.

Avvistando il Tuo Regno, là in fondo,
sarà per me più facile trovare
giuste parole di consolazione
per annunciare ai fratelli la Tua venuta e
vivere nella certezza della speranza
di nuovi cieli e terra nuova!

Amen

Marina